

Nel quartiere delle Torri a Cintoia

## Il Comune acquisterà anche la seicentesca Villa Capponi con parco e giardino

E' una delle più belle ville della città disabitata da quindici anni - Una rivendicazione del quartiere che risale all'epoca dei comitati spontanei.

L'impegno dell'Amministrazione

Villa Capponi, conosciuta anche come Villa Voghezzi, una delle più belle residenze sei-settecentesche della città, sarà acquistata dall'amministrazione comunale per farne un centro di vita culturale e di attività sociali. Primo beneficiario di questo nuovo centro, anche se la villa costituirà un punto di riferimento per tutta la città, è il quartiere numero cinque formato dalle nuovissime zone di edilizia popolare: l'Argingrossa, le Torri e San Bartolo a Cintoia.

Come Villa Strozzi, Villa Fabbricotti e Villa Arrivabene l'acquisizione di Villa Capponi rientra nel piano del comune che punta al recupero di un imponente patrimonio storico abbandonato dalle precedenti amministrazioni di Palazzo Vecchio ad un inesorabile destino di degradazione.

L'acquisto di Villa Capponi, e con questa considerazione concorda anche l'assessore comunale alla cultura Franco Camarlinghi, è senza dubbio il più importante. Infatti sarà possibile aprire al pubblico questo nuovo centro in uno dei quartieri della città più avaro di

punti di aggregazione e di vita sociale, in una delle periferie più lontane e isolate.

Un quartiere dormitorio, come si usa dire con una espressione ormai corrente, dove il ritmo della giornata è scandito dagli orari del lavoro e della scuola, dai tempi necessari per gli spostamenti, dalle coincidenze nelle previsioni e intorno ai trenta-quattromila abitanti.

Cose, strade, palazzi: così si presentano le zone di questo quartiere, soprattutto quella dell'Argingrossa dove camminando per qualche chilometro non si incontrano né un negozio né un bar.

Negli ultimi anni, e la spinta si è fatta più intensa con questa amministrazione comunale e dopo l'elezione dei consigli di quartiere, si è cercato di dare una risposta urgente alla mancanza dei servizi essenziali: sono state costruite scuole, completate le reti fognarie, potenziato il sistema dei trasporti, sono stati espropriati terreni e aree da destinare ai giardini e alle attività sportive.

Il consiglio di quartiere ha preso però di petto un altro enorme problema: senz'altro è il dramma, non nuovo certamente, delle zone di espansione edilizia, di migrazione massiccia, di crescita molto rapida.

Fino ad una decina di anni fa esistevano i due vecchi borghi, Le Torri e San Bartolo a Cintoia. La zona è diventata poi «area di 167», destinata cioè alla costruzione di case economiche e popolari. In pochi anni sono sorti palazzi, nuove strade, alcuni edifici devono essere espropriati, qualcun altro deve essere ancora progettato.



Attualmente gli abitanti del quartiere sono ventottomila; cinque anni fa erano diecimila in meno; nel prossimo futuro quando tutti gli alloggi saranno ultimati ed occupati dagli assegnatari la popolazione crescerà ancora: la cifra che si legge nelle previsioni è intorno ai trenta-quattromila abitanti.

Cose, strade, palazzi: così si presentano le zone di questo quartiere, soprattutto quella dell'Argingrossa dove camminando per qualche chilometro non si incontrano né un negozio né un bar.

Negli ultimi anni, e la spinta si è fatta più intensa con questa amministrazione comunale e dopo l'elezione dei consigli di quartiere, si è cercato di dare una risposta urgente alla mancanza dei servizi essenziali: sono state costruite scuole, completate le reti fognarie, potenziato il sistema dei trasporti, sono stati espropriati terreni e aree da destinare ai giardini e alle attività sportive.

Il consiglio di quartiere ha preso però di petto un altro enorme problema: senz'altro è il dramma, non nuovo certamente, delle zone di espansione edilizia, di migrazione massiccia, di crescita molto rapida.

Fino ad una decina di anni fa esistevano i due vecchi borghi, Le Torri e San Bartolo a Cintoia. La zona è diventata poi «area di 167», destinata cioè alla costruzione di case economiche e popolari. In pochi anni sono sorti palazzi, nuove strade, alcuni edifici devono essere espropriati, qualcun altro deve essere ancora progettato.

rimedio alla condizione di emarginazione, di isolamento, di disaggregazione e di impoverimento culturale che rischia di stringere in una morsa tutta questa zona periferica. A farne le spese e a soffrire di questa condizione sono soprattutto i giovani ai quali mancano valori di punti di riferimento e di aggregazione.

La situazione è tuttavia in movimento: il comune ha già espropriato ventisei ettari di terreno, una striscia che sta via dell'Argingrossa e l'Arona, e dove saranno costruiti impianti e attrezzature sportive. Sono inoltre stati studiati altri progetti per altre aree, all'interno del quartiere che saranno destinate a verde pubblico e allo sport.

«Le due risposte più interessanti tuttavia sono - dice Vario Bertini, presidente del consiglio di quartiere - vengono dalla costruzione del centro civico dall'acquisto di Villa Capponi».

Il centro civico sarà una costruzione nuova; è già disponibile il terreno situato al centro del quartiere ed è già pronto il progetto. Oltre agli uffici riservati alla par-

te amministrativa e ai gruppi politici vi troveranno posto un auditorium, un teatro all'aperto, la biblioteca comunale, la sede dei vigili urbani, dei servizi sanitari e dei servizi comunitari decentrati come l'anagrafe, gli atti notorii ecc.

La Villa Capponi invece è destinata a diventare il centro di vita culturale e sociale del quartiere, un vero e proprio punto di riferimento per i giovani, per la gente di queste nuove zone. L'acquisto della Villa è molto sentito anche perché la vicenda ha radici lontane. Già prima del consiglio, il vecchio e comitato di quartiere «una quindicina di anni fa aveva messo gli occhi su Villa Capponi che cominciava allora ad essere disabitata».

Le richieste del quartiere si sono fatte sempre più pressanti: frequenti sono stati i contatti dell'assessore Camarlinghi e dell'assessore all'assistenza Buccarelli con i proprietari; negli ultimi mesi l'assessore al patrimonio Fulvio Abbini ha firmato il contratto di acquisto.

**Luciano Imbasciati**



## L'opera di Giuseppe Lombardo Radice

Alla vita, al pensiero e all'opera di Giuseppe Lombardo Radice, pedagogista siciliano, vissuto a cavallo del secolo, riformatore con Gentile dei metodi educativi italiani, dedica un'interessante rassegna documentaria, presso la Biblioteca di documentazione pedagogica-Palazzo Gerini

Via Buonarroti 10.

La mostra comprende opere ed articoli di Giuseppe Lombardo Radice, libri critici sul suo pensiero, le riviste da lui dirette, e carteggi del pedagogista con Carlini, Gentile, Croce, Calò, Isnardi, Glusti, Codignola, inoltre documenti, disegni, fotografie e giornali dell'epoca.

Con questa iniziativa, la Biblioteca di documentazione pedagogica storicamente e giuridicamente erede di una gloriosa istituzione culturale, riconferma la sua missione. Nazionale Pedagogica. Inizia la sua attività di cura del nuovo consiglio. I fini del nuovo istituto sono la raccolta, conservazione, e valorizzazione del materiale bibliografico. La mostra si conclude il 28 marzo.

**Un dibattito a Pisa su «La città e cristianesimo»**

PISA — Domani sera alle ore 21, nell'aula magna dell'I.I.T.L. «Leonardo Da Vinci» (via Contessa Matilde) si terrà un dibattito sul tema «La città e cristianesimo». Parteciperà il senatore Raniero La Valle. L'iniziativa è stata organizzata nella circoscrizione n. 4 di S. Maria, Porta Nuova, Gagno.

**Un convegno su «Associazionismo e cooperazione in agricoltura»**

PISA — Sabato mattina alle ore 9.30 presso l'Istituzione di studi comunisti E. Sereni di Cascina si terrà un convegno provinciale sul tema «Associazionismo e cooperazione in agricoltura». Parteciperà il compagno Francesco Ghirelli della Sezione agraria nazionale. Il convegno è stato organizzato dalla Federazione pisana del PCI.

**Siena: è stata acquistata dallo Stato**

## Diventa un museo la chiesa della Madonna delle nevi?

Pagata una modesta cifra simbolica di 100 mila lire - Situata in via Montanini - Uno spazio per conferenze

SIENA — Lo Stato ha acquistato per un prezzo simbolico di 100 mila lire la chiesa della Madonna delle Nevi, che si apre in via Montanini, in pieno centro cittadino. Si tratta, ovviamente, di una operazione positiva, anche se simbolica: con l'acquisto della chiesa, dalla famiglia Cinquetti De Pazzi, lo Stato ottiene anche la pala di Matteo Di Giovanni, collocata all'interno e - considerata un'opera di valore.

Ora, questa svolta può portare ad un nuovo uso di questa chiesetta che ormai da troppo tempo era rimasta inutilizzata e nell'oblio. Il contratto sta per essere perfezionato in ogni suo aspetto. Ridotta, per così dire, allo stato laicale, la chiesa che futuro avrà?

L'ipotesi più probabile che viene fatta, fa intravvedere un uso duplice: in primo luogo la chiesa potrebbe ospitare alcune grandi opere (qualche politico o affresco) e ora laicizzata sembra giusto riconvertirlo in uno spa-

zio di possibile socializzazione.

Dunque una utilizzazione combinata: un piccolo museo e sala per riunioni di attività varie. Non sarà certo lo Stato, né la disponibilità tante volte dimostrata dalla soprintendenza, a porre ostacoli ad un tale effettivo, e non solo patrimoniale, acquisto, ad una tale prospettiva di recupero.

Ma un piccolo museo, più o meno visibile, può essere un obiettivo che basta a giudicare riuscita l'operazione di restauro. Insieme ad un uso del genere, non sarebbe male, forse, pensare ad una destinazione come sala per incontri e dibattiti, manifestazioni pubbliche o di tipo concertistico e teatrale.

Non si vogliono, ovviamente, affastellare indeterminatemente una serie di ipotesi che non servirebbero magari, a chiarire esattamente i fini per cui si può lavorare. Ma un luogo di adunanze religiose ora laicizzato sembra giusto riconvertirlo in uno spa-

s. r.

chiederci alcune cose: io, perché dovrà fare un articolo su questo nostro incontro, ed ho bisogno di informazioni. I bambini sono ben contenti di raccontare delle loro attività, di far leggere il materiale che hanno già raccolto e scritto sul tema dei giornali, di far sapere ciò che faranno nei giorni successivi.

Tutte le informazioni, le impressioni e le documentazioni messe insieme parlano con la gente o leggono, saranno sintetizzate per dare di più, generalmente di ciò che i ragazzi hanno appreso e capito sulla stampa, quella di un tempo e quella di oggi, sul suo contrastato rapporto con la gente.

L'impressione dell'osservatore esterno è che, questo sia un modo abbastanza ed interessante di stare a scuola ed imparare. Ciò che è accaduto in queste classi, si ripete in questi giorni in tante altre, con iniziative analoghe: sono i cosiddetti «itinerari educativi», un aspetto tra i più significativi e nuovi di «Castelfiorentino-scuola aperta».

Altre domande. Una buona parte di carattere personale: dice sempre la verità? Ha mai avuto delusione? Quanto guadagna? È bravo? Il suo direttore. Le insegnanti sono qui per coordinare la conservazione, per sollecitare gli aiuti e partecipare direttamente.

Alla fine, poco prima di andarsene, il giornalista ripete: «Come fa a fare una intervista? Leggendo i

quotidiani in classe, i bambini hanno notato che c'è tanta pubblicità e non sono giunti ad una spiegazione convincente, per loro: adesso, ripropongono il problema cercando di sapere come stanno effettivamente le cose».

Si continua a parlare per più di un'ora: i ragazzi sembrano attenti, interessati, spigliati, esigui, anche se non manca chi coglie l'occasione per giocare a figurine con il compagno di banco, o chi fa più confusione del necessario. Le insegnanti sono qui per coordinare la conservazione, per sollecitare gli aiuti e partecipare direttamente.

Altra domanda. Una buona parte di carattere personale: dice sempre la verità? Ha mai avuto delusione? Quanto guadagna? È bravo? Il suo direttore. Le insegnanti sono qui per coordinare la conservazione, per sollecitare gli aiuti e partecipare direttamente.

**Fausto Falorni**

**Un incontro con gli alunni di Castelfiorentino**

## Quando i bambini interrogano e il giornalista risponde

Un lavoro di ricerca sui giornali - Il materiale sarà raccolto per documentare l'indagine svolta - «Itinerario educativo» diretto

di Castelfiorentino stanno sfogliando sui giornali: ricerche sulla storia, sulla cultura, sulla stampa; alle persone che si incontrano per strada (Legge i giornali? Quali articoli preferisce? Che cosa leggono i suoi figli?...), e ai giornalisti (Quanti e quali giornali leggono? Cosa ha letto i giornali?...). Per concludere degnamente questa interessante attività, si pensa di organizzare una visita ad una tipografia, possibilmente a un'azienda che produce i giornali.

Rispondo a questi interrogativi ai tanti altri che mi arrivano mentre ancora sto parlando. E' un continuo rispondere. A giudicare dalle cose che chiedono, i bambini danno l'impressione di sapere già qualcosa sui giornali, di più sulle due classi e sulle modalità dell'incontro.

Si inizia subito. Il tema della conversazione è vasto: i giornali, il lavoro del giornalista. Le domande sfocano ininterrottamente: alcune sono state preparate in precedenza, ed ora vengono lette dai quaderni; le altre nascono direttamente dalla chiacchierata. Per quale giornale scri-

pi? Come fa ad avere le notizie prima degli altri? Quali sono le regole per fare un articolo? Perché i giornali non si occupano quasi mai dei bambini? Come ha cominciato a fare il giornalista? Le place il suo lavoro? Scrive a mano, a macchina, a stenografa?

Rispondo a questi interrogativi ai tanti altri che mi arrivano mentre ancora sto parlando. E' un continuo rispondere. A giudicare dalle cose che chiedono, i bambini danno l'impressione di sapere già qualcosa sui giornali, di più sulle due classi e sulle modalità dell'incontro.

Si continua a parlare per più di un'ora: i ragazzi sembrano attenti, interessati, spigliati, esigui, anche se non manca chi coglie l'occasione per giocare a figurine con il compagno di banco, o chi fa più confusione del necessario. Le insegnanti sono qui per coordinare la conservazione, per sollecitare gli aiuti e partecipare direttamente.

**Fausto Falorni**

Saranno «ordinati» alla Loggia Rucellai

## I muri graffiti toscani diventano un'esposizione

Un'interessante iniziativa degli «Amici dei musei» - La rivalutazione di un patrimonio artistico che rischia il disfacimento - Intervento della creatività popolare

«Come le foglie» alla Pergola

## L'amara vicenda di un bue da lavoro

Il famoso allestimento di Visconti nel '54 - Nella regia di Seppe momenti di grande finezza formale

Il 31 gennaio del 1900 andava in scena a Milano «Come le foglie» che aveva avuto un grande successo.

Giuseppe Giacosa dedicava con amore e cura il suo dramma a Cesare, che aveva organizzato la propria sicurezza ed era ben lungi dall'acquistare quell'arroganza che, più di vent'anni dopo, l'avrebbe reso.

Grazie all'ampia partecipazione di numerosi privati cittadini e intere classi di alcune scuole sarà ora finalmente possibile veder riuniti e organizzati un vasto patrimonio iconografico.

Le decorazioni che vanno man mano deteriorandosi sui muri delle vecchie strade delle nostre colline resteranno fissate in pannelli, schermi, riproduzioni fotografiche.

Ma cosa significano e qual è il valore di questi ghirigori, di questa folla che aveva finalmente trovato in questo spettacolo di «come le foglie» una frattura in-

stantanea, una amara, di Giovanni Rosani, che aveva finanziato la costruzione di una grande fabbrica di cemento, e Giacomo Brignone, e Gianni Santuccio, accanto a Salvo Randone e Lina Volonghi, poteva accreditare il mito di una sorta di Cecov nostrano, che aveva ricreato la memoria di Giovanni Rosani, che aveva finanziato la costruzione di una grande fabbrica di cemento, e Giacomo Brignone, e Gianni Santuccio, accanto a Salvo Randone e Lina Volonghi, poteva accreditare il mito di una sorta di Cecov nostrano, che aveva ricreato la memoria di Giovanni Rosani, che aveva finanziato la costruzione di una grande fabbrica di cemento, e Giacomo Brignone, e Gianni Santuccio, accanto a Salvo Randone e Lina Volonghi, poteva accreditare il mito di una sorta di Cecov nostrano, che aveva ricreato la memoria di Giovanni Rosani, che aveva finanziato la costruzione di una grande fabbrica di cemento, e Giacomo Brignone, e Gianni Santuccio, accanto a Salvo Randone e Lina Volonghi, poteva accreditare il mito di una sorta di Cecov nostrano, che aveva ricreato la memoria di Giovanni Rosani, che aveva finanziato la costruzione di una grande fabbrica di cemento, e Giacomo Brignone, e Gianni Santuccio, accanto a Salvo Randone e Lina Volonghi, poteva accreditare il mito di una sorta di Cecov nostrano, che aveva ricreato la memoria di Giovanni Rosani, che aveva finanziato la costruzione di una grande fabbrica di cemento, e Giacomo Brignone, e Gianni Santuccio, accanto a Salvo Randone e Lina Volonghi, poteva accreditare il mito di una sorta di Cecov nostrano, che aveva ricreato la memoria di Giovanni Rosani, che aveva finanziato la costruzione di una grande fabbrica di cemento, e Giacomo Brignone, e Gianni Santuccio, accanto a